

DIALOGO ECUMENICO E INTERRELIGIOSO

Perché il Dialogo?

Una domanda che ci si pone spesso riguarda la necessità del dialogo, soprattutto se confrontata con le enormi difficoltà, con la mancanza di corrispondenza, con i pochi risultati positivi.

Le seguenti riflessioni sono tratte da un articolo apparso su *In Dialogo* (Aprile 2009) che ha affrontato questo tema a partire dal documento del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso: *"Camminare Insieme: la Chiesa Cattolica in dialogo con le altre tradizioni religiose del mondo"*. In questo articolo ci si rifaceva soprattutto alle catechesi date da Giovanni Paolo II [GP II] in alcune udienze generali durante il suo lungo pontificato.

Sembra importante che, dopo la sua beatificazione, queste riflessioni vengano riproposte al fine di aiutarci ad entrare sempre meglio nella dimensione dialogica del Cristianesimo affinché possiamo sempre meglio avvicinarci ad altre religioni con gli occhi di Dio.

I semi del verbo

GP II, richiamando l'attenzione sui "semi del verbo" (che già i padri della Chiesa riconoscevano presenti e attivi nelle varie religioni¹) sottolineava la presenza di *"una profonda aspirazione dello spirito umano"*² che è la domanda su Dio e che porta l'essere umano a farsi domande sul suo fine ultimo e sul significato pieno della sua vita. Ogni domanda di verità e di bene è, quindi, domanda su Dio ed è ispirata dallo Spirito Santo.

Seguendo ciò che è buono nelle proprie religioni e seguendo gli "imperativi" della propria coscienza, fedeli di altre religioni rispondo *"positivamente all'invito di Dio e ricevono la salvezza in Gesù Cristo"*³. Questo era già stato affermato anche in AG 3,9,11, che come missionarie consideriamo un testo particolarmente significativo per il nostro impegno.

¹ Ad Gentes [AG] 11, Lumen Gentium [LG] 17.

² Redemptor Hominis [RH] 11.

³ GP II, Udienza Generale 09.09.1998.

Già la *Gaudium et Spes* [GS], altro documento conciliare, affermava che *“lo Spirito Santo ...[dà] a tutti la possibilità di venire a contatto, nel modo che Dio conosce, col Mistero Pasquale”*⁴.

È proprio il credere nello Spirito Santo, lo Spirito di Dio che ha risuscitato Gesù Cristo, che ci permette di credere che, attraverso la sua azione, gli elementi positivi di altre religioni *“misteriosamente preparano i cuori a ricevere la pienezza della rivelazione di Dio in Cristo”*.⁵

Ne consegue che l'atteggiamento della Chiesa e di ogni Cristiano deve essere improntato al rispetto, ad una profonda empatia e, dove possibile, ad una collaborazione di cuore.

*“Attraverso il dialogo, noi permettiamo a Dio di essere presente in mezzo a noi, perché se ci apriamo al dialogo reciproco ci apriamo a Dio stesso”*⁶.

Dialogo: Parte della Missione di Salvezza della Chiesa

La base del dialogo con membri di altre fedi si basa sulla convinzione che Dio sta effettivamente preparando tutta l'umanità alla salvezza.

Ancora una volta GP II cita il Concilio per sottolineare la sua posizione: *“La Chiesa considera con sincero rispetto quei modi di agire e di vivere, quei precetti e quelle dottrine che, quantunque in molti punti differiscano da quanto essa stessa crede e propone, tuttavia non raramente riflettono un raggio di quella Verità che illumina tutti gli uomini”*⁷.

GP II si spinge a dire che il dialogo interreligioso è *“fondamentale per la Chiesa, esprime la sua missione salvifica, è un dialogo di salvezza”*⁸.

È un rispondere ad una chiamata divina perché, aggiunge GP II, *“lo scambio e la condivisione conducano ad una mutua*

⁴ GS 22.

⁵ GP II, Udienza generale 09.09.1998

⁶ GP II, Ai membri di altre religioni, Madras, 4 febbraio 1986, n. 4: L'Osservatore Romano, English Edition, 10 feb. 1986, p. 14

⁷ NAe 2.

⁸ GP II, Udienza generale 21.04.1999.

*testimonianza della propria visione religiosa, ad una approfondita conoscenza delle rispettive convinzioni ed a un'intesa su taluni valori fondamentali*⁹.

È chiaro che non si chiede di abdicare al mandato di “fare discepoli”, ma di aprirsi all'altro così come è, di lasciarsi conoscere e di conoscere, di togliere dalla nostra fede, innanzitutto, le immagini preconcepite che noi consideriamo fondanti, ma che sono, a volte, solo sovrastrutture culturali e personali.

Quest'atteggiamento richiede una purificazione della nostra fede, affinché possiamo pensare ed agire “con la Chiesa”, facendone nostra la missione salvifica.

Motivi per il dialogo

L'impegno per il dialogo è quindi qualcosa di irreversibile da parte della Chiesa Cattolica.

La Chiesa, infatti, ha il dovere di scoprire e portare alla luce e a compimento TUTTE LE RICCHEZZE che il Padre ha nascosto nella creazione e nella storia.

Inoltre, essa ha l'obbligo di entrare in relazione con ogni persona. “... *Con l'uomo – ciascun uomo senza eccezione alcuna – Cristo è in qualche modo unito, anche quando quell'uomo non è di ciò consapevole. Cristo, per tutti morto e risorto, dà sempre all'uomo... luce e forza per rispondere alla suprema sua vocazione*”¹⁰.

Inoltre, lo Spirito Santo agisce oltre i confini visibili della Chiesa e contemporaneamente ne accompagna il cammino perchè possa seguire il Signore e servirlo come umile e discreta collaboratrice.

Conclusioni

Il dialogo interreligioso è un incontro che può aiutare ciascuno/a a crescere nella propria fede, grazie all'incontro sincero ed equilibrato, al confronto tra credi e valori religiosi.

L'esperienza di fede va condivisa affinché possa essere approfondita e confrontata con l'esperienza di altri.

⁹ GP II, Udienza generale 21.04.1999.

¹⁰ RH 14.

Come nell'articolo, anche qui vogliamo concludere con una nota poetica che esprime al meglio il desiderio e la forza di questo messaggio.

*Signore, un giorno ho visitato la chiesa,
un altro giorno ho visitato la moschea:
ma tra un tempio e l'altro
ho ricercato solo TE.*

*Per i tuoi discepoli non c'è eresia,
non c'è ortodossia:
tutti possono vedere
senza veli la Tua Verità.*

*Permetti che l'eretico insista sulla sua eresia,
che l'ortodosso sulla sua ortodossia.*

*Il tuo fedele è un venditore di profumi:
Egli ha bisogno dell'essenza delle rose dell'Amore Divino.¹¹*

¹¹ Estratto da Scattolin, G. Salmi Sufi – Canti di Spiritualità Musulmana. EMI 2004, 84.